REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
IL TRIBUNALE DI POTENZA

Il Tribunale di Potenza, in persona del giudice monocratico ed in funzione di giudice del lavoro, dott.ssa Rosa Maria Verrastro, all'udienza del 4.10.2013, ha pronunciato la seguente

SENTENZA n.543/2013

nella causa civile iscritta ul n. 4961201 O R.G. vertente

FRA
(...omissis...);
" RICORRENTE-

E
Ministero della Istruzione, dell'Università e della Ricerca., in persona del Ministro p.t., Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata ed Ufficio Scolastico Regionale - Ambito provinciale di Potenza , rispettivamente in persona dei legali rappresentati p.t., rappresentati e difesi dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato, presso i cui Uffici, in Potenza elettivamente sono domiciliati, giusta comparsa di costituzione e risposta;

Conclusioni: come in atti.

- RESISTENTI-

FATTO E DIRITTO

Con ricorso depositato l'8.9.2010 (...) ha evocato in giudizio le parti resistenti, come innanzi denominate, e, premesso di aver presentato domanda di aggiornamento per l'inserimento nelle graduatorie ad esaurimento del personale docente ed educativo e di avere trasmesso, a tale fine, n. 2 attestati di partecipazione ai corsi di perfezionamento, tenuti dal FOR. COM. – Consorzio Interuniversitario, rispettivamente in materia di "scienze della valutazione dell'apprendimento" e " recupero delle diverse abilità a scuola", cui scorrettamente l'Amministrazione aveva attribuito n.1 punto, ha domandato l'accertamento del suo diritto n conseguire n. 3 punti per ciascuno dei titoli in possesso.

La domanda è fondata e meritevole di accoglimento.

In via preliminare va disattesa l'eccezione di difetto di giurisdizione del giudice adito, come articolata dai resistenti.

In punto di diritto si osserva che l'art. 63, comma 4 del d.lgs. 165/2001 prevede che " ...restano demandate alla giurisdizione del giudice amministrativo le controversie in materia di procedure concorsuali per l'assunzione di dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni ..." dal che discende che le procedure concorsuali finalizzate alla copertura dei posti nelle Pubbliche Amministrazione e caratterizzate da significativi margini di discrezionalità, quantomeno tecnica, nella valutazione della idoneità dei candidati, sono riservate alla cognizione del giudice amministrativo e ciò indipendentemente dalla circostanza che le selezioni siano riservate al solo accesso dall'esterno o se, invece siano previste riserve di posti in favore dei dipendenti. Tuttavia, secondo l'orientamento più recente della Suprema Corte di cassazione "... In materia di graduatorie permanenti del personale docente della scuola e con riferimento alle controversie promosse per l'accertamento del diritto alla collocazione in graduatoria, con precedenza rispetto ad altro docente, ai sensi degli artt. 401 e 522 del d.lgs. 297 del 1994 ..." come nel caso di specie "... la giurisdizione spetta al giudice ordinario..." (cfr. S.U. 3399/2008, n. 17466/2009)

La corte, condivisibilmente, ha sostenuto che l'assenza di un bando, di un atto finale di approvazione della graduatoria di individuazione dei vincitori, in uno con la circostanza che l'accesso alla graduatoria è aperto a tutti coloro che siano in possesso di determinati

requisiti in vista della copertura dei posti che si rendano man mano disponibili, siano indici sintomatici dell'assenza, nelle procedure di formazione ed aggiornamento delle graduatorie, di profili significativi di discrezionalità, tali da individuare, in capo agli aventi diritto, interessi legittimi e, di conseguenza, da radicare la giurisdizione in capo al giudice amministrativo.

Nel merito, le doglianze del lavoratore sono fondate.

La norma di riferimento in materia di assegnazione di punteggi va individuata nella tabella di valutazione dei titoli del personale docente ed educativo ai fini dell'inserimento nella terza fascia delle graduatorie permanenti, allegata al D.L. 97/2004, convertito con la legge n.143/2004, come da ultimo modificata dal D.M. 27 del 15.3.2007.

Al punto C, Altri titoli - C.7 della precitata tabella (di cui il ricorrente chiede l'applicazione) è prevista l'assegnazione di n. 3 punti e per un massimo di tre titoli "per ... diploma di perfezionamento, master universitario di I e II livello di durata annuale corrispondente a 1.500 ore e 60 crediti" .. mentre, al successivo punto C.8 (applicato dall'Amministrazione) l'attribuzione di n.1 punto e per un massimo di tre titoli per "...ogni attestato di frequenza a corsi di perfezionamento universitario di durata annuale con esame finale ...", a condizione, nell'uno e nell'altro caso, che il titolo sia coerente con gli insegnamenti cui si riferisce la graduatoria. L'argomentazione difensiva delle resistenti, che non contestano la non coerenza dei titoli, si fonda sulla asserita diversità tra diploma di perfezionamento e corso di perfezionamento, il primo, rientrante nel novero dei titoli rilasciati dalle Università Italiane e caratterizzato dalla necessità di frequenza in aula, i secondi, nel caso di specie consistenti in corsi di formazione con attestato finale, tenuti in modalità didattica e -learning.

Di fatto, è incontestato che il corso di perfezionamento di che trattasi consista di n. 1500 ore, corrispondente a 60 crediti formativi universitari, questi ultimi intesi come "volume di lavoro di apprendimento, compreso lo studio individuale richiesto ad uno studente ... per l'acquisizione di conoscenze ed abilità nelle attività formative previste dagli ordinamenti didattici dei corsi di studio" e normalmente quantificabile in 25 ore di impegno complessivo (D.M. 27/12/2004)

Orbene, il punto C.7 del D.M. 27/2007 prevede l'assegnazione di n. 3 punti ai master universitari, di primo e di secondo livello, purché consistenti in 1500 ore, ovvero 60 crediti formativi, dal che discende l'equiparabilità, sotto il profilo qualitativo, del titolo in possesso del ricorrente a quelli di cui al punto C.7, indipendentemente dalla diversa denominazione dello stesso (sulla equiparabilità anche TAR Basilicata n.403/2008 n. 501/2009).

Conclusivamente, la domanda del ricorrente va accolta, affermando il diritto dello stesso all'attribuzione di tre punti per i titoli di che trattasi, ovvero per gli attestati di frequenza, con esame finale, dei corsi di perfezionamento rilasciati da FOR. COM. rispettivamente in materia di "scienze della valutazione dell'apprendimento" e "recupero delle diverse abilità a scuola" rispettivamente conseguiti in data 27.5.2006 e 19.2.2007.

Le spese seguono la soccombenza e, liquidate come in dispositivo secondo i parametri di cui al DM 140/2012 ed alle attività processuali in concreto svolte, vanno poste a carico dei resistenti con pagamento in favore del procuratore del ricorrente, per dichiarato anticipo.

P.Q.M.

Il giudice del lavoro, definitivamente pronunciando sulla domanda proposta da (...) con ricorso depositato l'8.9.2010, ogni altra istanza, deduzione ed eccezione disattesa, così provvede:

- 1) accoglie la domanda e, per l'effetto, accerta il diritto del ricorrente all'attribuzione di tre punti per il possesso degli attestati di frequenza con esame finale dei corsi di perfezionamento rilasciati da FOR. COM: rispettivamente in materia di "scienze della valutazione dell'apprendimento" e "il recupero delle diverse abilità a scuola", conseguiti in data 27.5.2006 e 19.2.2007;
- 2) condanna i resistenti al pagamento delle spese di lite, liquidate in € 1.800,00, con pagamento in favore del procuratore di parte ricorrente, per dichiarato anticipo.

Potenza 4.10.2013

Il Giudice del Lavoro